

Toh, il mega yacht di Luciano Benetton batte bandiera maltese

L'imprenditore veneto in fuga dalla burocrazia italiana. Oltre il 40% delle barche italiane lo fa. Ma il suo gruppo fa affari con lo Stato...

BENEDETTA VITETTA

■ Inizialmente batteva bandiera maltese, poi si decise di cambiare i colori issando i colori del Regno Unito (era il 2021 quando venne scorto al largo di Vulcano nell'arcipelago delle Eolie, ndr), e ora nel suo ultimo avvistamento avvenuto proprio nelle scorse ore pare sia ritornato maltese. Parliamo del megayacht di Luciano Benetton, il fondatore dell'omonimo gruppo trevigiano della moda, "Tribu" questo il nome di questa enorme imbarcazione dallo scafo di ben 50 metri mezzo, costruito nel 2007 - che non inquina e questo è uno dei suoi dati più importanti. Grazie al fatto che non inquina l'imbarcazione ha, infatti, fatto in modo che allo Yacht Club di Montecarlo, i Benetton ricevettero la Green Star, la stella verde del Rina (l'attestazione di idoneità rilasciato agli yacht privati e da noleggio) che certifica l'eccellenza ecologica della barca di extra lusso. Un vero e proprio premio, visto che finora era stata destinata solamente alle navi da crociera di ultima generazione.

Quello progettato per i Benetton è uno yacht molto particolare che rappresenta la sintesi perfetta della filosofia del cantiere savonese che, era nato nel 1915 come Cantiere Campanella. All'inizio, l'azienda era un centro per la manutenzione e la riparazione di navi commerciali. Poi, nel 1970,

con l'arrivo di un nuovo proprietario, il cantiere inizia a costruire superyacht con il marchio Mondomarine. Acquisito da Palumbo Superyachts nel novembre del 2018, il costruttore di yacht di lusso Mondomarine attualmente produce superyacht in alluminio e acciaio da 40 a 75 metri.

Il noto imprenditore veneto Benetton aveva deciso di affidarsi a questi cantieri per la costruzione dello yacht proprio perchè desiderava avere una barca fuori dal comune, uno yacht che fosse in grado di navigare nelle zone più remote del pianeta in totale autonomia e sicurezza. E questo è accaduto visto che, dal 2007 quando è stato realizzato in poco più di cinque anni ha già compiuto un giro del mondo percorrendo quasi 90mila miglia, che corrispondono a quasi quattro volte la lunghezza dell'equatore terrestre.

Ma perchè uno yacht italianissimo ha sempre battuto bandiera straniera? Qualcuno penserà a una questione di tasse e di costi, ma la verità è ben diversa.

Gira che ti girira anche in questo caso si tratta della troppa burocrazia italiana che complica le cose anche a chi possiede una barca. Più o meno grande che sia.

È stato infatti certificato che oltre il 40% delle grandi navi italiane ha cambiato bandiera in favore di altri Paesi Ue dove, appunto, rispetto al Belpaese,

le regole sono meno complicate e farraginose. Quello che viene detto fenomeno del *flagging out* (tradotto: yacht con bandiere straniere) è perfettamente legale. E i costi affrontati da chi registra all'estero un natante sono del tutto simili a quelli italiani. Insomma, il problema è solamente di tipo burocratico. E non si tratta certo di furbetti che vogliono evadere il fisco. Il dato sulla fuga verso l'estero dei natanti italiani è emerso dall'assemblea annuale di Assarmatori. «Un numero crescente di navi armate da armatori italiani ha cambiato bandiera» ha sottolineato il presidente Stefano Messina «ormai siamo arrivati al 40,83% del totale delle imbarcazioni, contro una quota che nel 2021 era ancora del 36,43%». In più dai dati emerge come chi immatricola all'estero non scelga bandiere di comodo, ma bandiere Ue come quelle di Malta, Cipro, Finlandia e Portogallo, Paesi che garantiscono una «burocrazia semplice, moderna e digitalizzata». Come afferma il presidente Messina non si tratta solo «di questione di costi o di tassazione». Per questo motivo gli armatori chiedono alla politica di intervenire per contrastare il fenomeno perché «ammmainare la bandiera italiana significa ammainare una parte importante dell'italianità del mondo, oltre che depotenziare il nostro potere negoziale nei contesti internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

ASSARMATORI

■ Oggi oltre il 40% delle grandi navi italiane ha cambiato bandiera in favore di altri Paesi Ue dove c'è meno burocrazia rispetto all'Italia. A dirlo è Assarmatori

LO YACHT DI BENETTON

■ Costruita nel 2007 la mega imbarcazione di lusso di Luciano Benetton batte di nuovo bandiera maltese. Dopo un periodo in cui aveva adottato la bandiera dell'Uk.



Tribu è il nome dello yacht di proprietà di Luciano Benetton